



# IL CORSO



Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

bimestrale  
agosto 2004

\*Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/CN

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO I NUMERO 3

€ 0,25

## Né folle né folline per la nuova Italia

di Aldo Alessandro Mola



**L**e elezioni amministrative dello scorso giugno hanno aperto il velo sul centro destra che governa il paese e per suo demerito consegnato alla sinistra molte province e città d'Italia. Le ragioni della sconfitta sono molte, ma credo per un'analisi non troppo superficiale, che meriti considerare, più che gli errori di Berlusconi, altri fattori politici.

Parliamo dell'asse Lega-Forza Italia (vedi caso provincia di Milano), della diversa rappresentanza degli elettori all'interno della Casa delle libertà con An e Udc rappresentativi dei ceti del pubblico impiego; del dato geografico che al Nord vede la competizione Lega e Forza Italia, mentre al Sud mette in evidenza An e Udc; e detto in ultimo ma non è certo l'ultimo dei motivi sui quali riflettere, vanno compresi i perché della disaffezione degli italiani nei confronti del governo e della maggioranza che lo esprime.

A nostro avviso la ragione è dovuta essenzialmente alla incapacità della maggioranza di dare speranza alla parte più numerosa dell'elettorato che vuole una classe dirigente in grado di promuovere il capitalismo non assistito, che non chiede protezione e sussidi, che vuole infrastrutture (strade, aeroporti, porti), che pretende lo snellimento delle procedure burocratiche e una vera delegificazione, cioè vuole un paese nel quale lo sviluppo si genera alimentando la concorrenza e la competitività.

Per realizzare questi obiettivi è necessario creare una nuova classe dirigente che pensi al futuro non in termini assistenzialisti, ove lo stato ti protegge dalla culla alla tomba, ma un paese in cui ciascuno è protagonista del proprio futuro. La rete di protezione deve essere per i più deboli, non per tutti.

Purtroppo creare una nuova classe dirigente non è facile e soprattutto di questi tempi di grande trasformazione, di cambiamenti epocali, i due grandi serbatoi a cui la destra del dopoguerra attingeva per la sua classe dirigente, ovvero la Chiesa e la borghesia, non sono più disponibili.

La Chiesa ha perso la sua capacità di formare i giovani alla politica e se da essa esce qualche giovane impegnato in politica, troppo spesso va ad alimentare le file della sinistra. La borghesia come classe sociale non esiste più, pertanto è necessario ritrovare le ragioni per le quali un numero crescente di cittadini che appartengono alla stessa classe sociale possano identificarsi nelle aspirazioni e nella condivisione dei valori.

Per fare questo salto di qualità bisogna innanzi tutto crederci, perché è indispensabile cambiare la mentalità dei cittadini a cominciare dalla formazione e quindi dalla scuola, lanciando battaglie anche di principio, avendo il coraggio di andare fino in fondo, perché il futuro dei nostri figli deve sempre essere anteposto alle poltrone dei padri.

Diciamo le cose come sono. La Democrazia cristiana non è stata inventata da De Gasperi, né da Fanfani, Andreotti, Taviani e via elencando... Tra i fondatori della DC una parte arrivò dal Partito popolare italiano, una parte dal Partito nazionale fascista ma il grosso era stato formato nella Chiesa.

Le chiese cattoliche non sono a formato di fienile: grigi rettangoli di pietra, senza respiro. Le nostre chiese sono la bellezza. Ispirazione. Orientate da est verso ovest - come Santa Maria di Staffarda -, in modo da essere attraversate dalla Luce. Sono un insieme di navate, absidi, cappelle, altari, nicchie. Esse coniugano l'Universale e il Particolare, il singolo alla Comunione delle anime.

Ogni chiesa ha il suo "coro". Lì si cimentano gli anziani, che sanno e formano i chierici, affinché apprendano. E' a questo modo che istituzioni compiono sbagli enormi e risorgono, paiono perdute e sono sempre al loro posto. Guida per gli smarriti, bastione invalicabile contro i nemici.

Ciò che ora occorre alla politica italiana ventura è recuperare subito il senso del tempo. Bisogna guardare all'esempio delle Istituzioni millenarie, come appunto la chiesa. Una quota troppo ampia della classe politica attuale, inclusa la Casa della Libertà, arriva dallo "spettacolo" e ama "far spettacolo". Essa confonde la promozione dell'immagine con la realtà. Non sa che le parole sono sostanza delle cose, come diceva Tommaso d'Aquino.

Egli voleva dire che, senza "cose", le parole sono "vento".

Provate a spiegare ai Cuneesi che la Granda è piena di progetti di trafori (ma non ne ha neppure uno) e che è zeppa di autostrade (ma continua ad avere un sistema di comunicazioni ferroviarie al collasso). Per i primi cinque secondi l'ascoltatore cerca di capire con chi ha a che fare. Dopodiché volta le spalle e cerca un predicatore più serio. Sarebbe anche bene che i predicatori sorridessero di meno, soprattutto quando si fanno fotografare per i giornali. Il sorriso cela il vuoto interiore. La mancanza di idee. Oggi la gente è preoccupata. Sarebbe bene che almeno i dirigenti della Casa delle Libertà mostrassero di prendere le cose sul serio, anziché sul ridere...

Tempo dunque è venuto per rimettere insieme le parole e le cose e viceversa. Non c'è bisogno né di folle, né di folline. Occorrono studi puntuali, progetti seri, credibili, attuabili. Occorre soprattutto investire nella dirigenza ventura. Con incontri, seminari, una vera e propria "scuola" per classe politica per i prossimi vent'anni. Il Partito comunista italiano lo seppe fare dagli Anni Cinquanta. Formò i suoi quadri. Individuò i settori chiave da occupare: Università, comunicazione, magistratura... Lo fece con metodo e adesso, anche sconfitto, vive di rendita.

Dunque impariamo da chi è stato sveglio mentre altre Istituzioni sonnecchiavano o scommettevano sulla virtù del dialogo.

Vincerà la partita il primo che investirà davvero in questo campo e avrà il coraggio di archiviare i "politici di professione", cioè chi senza una carica pubblica retribuita dai cittadini non saprebbe di che campare. Vincerà chi investe sull'intelligenza, sulla formazione e, soprattutto, sul senso dell'onore.

### DIARIO DI UN SENATORE CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

**Lunedì 14 giugno, san Ruffino.** Urne chiuse, Costa presidente alla grande, come avevo previsto e scritto. Una bella soddisfazione, all'interno di dati elettorali localmente buoni, sul piano nazionale contrassegnati da luci e ombre. E' stata una campagna più che civile rovinata alla fine da un qualche stupidotto che si è divertito a insozzare i manifesti di Menardi candidato. Ero sceso in lizza alla Provincia per ragioni di partito e per testimoniare il pieno sostegno a Raffaele Costa. Evidentemente, ho dato fastidio. Garantisco a quel qualcuno che continuerò a dar fastidio ancora.

**Giovedì 1 luglio, santa Ester.** Tra mille analisi sul voto non possiamo perdere di vista i problemi reali. Per esempio, i guai dell'Alitalia. Come relatore in commissione al Senato del decreto legge sul prestito-ponte (che verrà poi preso in esame e approvato in sede europea) stringo i tempi chiedendo alla Compagnia di presentare immediatamente il piano industriale. Lasciata Roma e l'Alitalia c'è da correre in Valle Stura dove è tornata l'emergenza strade. Anche lì si trova finalmente la soluzione (già avanzata da tempo): far viaggiare i camion sulla militare.

**Giovedì 8 luglio, san Edgardo.** A maggio avevo approntato un dossier sull'allarme autostrade: sempre più care, sempre meno efficienti. Oggi, dopo aver richiamato l'attenzione del ministro Lunardi sull'argomento, ne parlo in conferenza stampa al Senato, ci sono giornali e tv nazionali. Dati alla mano, spiego il perché dell'iniziativa. I cittadini capiranno, le società autostradali un po' meno. Ma le verità ancorché scomode non possono essere nascoste.



**Lunedì 12 luglio san Fortunato.** Tornando dalla Francia verso Cuneo scopro, come tanti altri, che il prefetto di Nizza chiuderà di nuovo il Tenda di notte: lavori impellenti che dureranno fino a novembre. Mentre rientro a Roma scrivo una lettera urgente al ministro Lunardi (che un po' amabilmente mi detesta, vista l'insistenza con lui l'ho bombardato negli ultimi mesi). Non si può sempre subire: chiudere il tunnel dalle 23 alle 7 vuol dire un colpo mortale alle nostre valli.

**Sabato 17 luglio, sant'Alessio.** Dalle piste di atletica alla presidenza della Asics, l'azienda leader in Italia nel settore dell'abbigliamento sportivo, la vita di Franco Arese continua nel segno del successo. Franco ora veste con il suo marchio gli atleti azzurri che vanno alle Olimpiadi di Atene. Ecco un cuneese che si fa onore nel mondo.

**Martedì 27 luglio, santa Liliana.** Torno a sollecitare il ministro delle Attività produttive sulla crisi dell'Alstom di Savigliano. E' un pezzo di storia industriale, di capacità di lavoratori e tecnici iper qualificati che viene messa a repentaglio. All'assemblea aperta convocata dai sindacati non avevo cercato facili applausi, perché la demagogia non è il mio mestiere. Mi ha fatto piacere che molti operai e qualche sindacalista abbiano capito che non è l'ora di discorsi di maniera.



LE MIGLIORI di Giannelli (dal Corriere della Sera)

## Non perdiamoli di vista

1) Il risultato elettorale ha galvanizzato la sinistra che ha deciso di rimettere in moto la giostra. Nella scorsa legislatura la sinistra aveva scelto quale leader e capo del governo Prodi. Dopo un paio di anni D'Alema lo fece scendere e prese il suo posto, ma durò poco perché anche lui dovette lasciare la giostra in favore di Amato.

Nel 2001, la sinistra scaricò pure quest'ultimo per far giocare Rutelli. Adesso la giostra riparte con Prodi: fino alla prossima fermata.

2) L'onorevole Tabacci (Udc) dice di sentirsi in sintonia con Letta (Margherita). Entrambi sono eredi della Dc ed insieme ad altri esponenti del centro-destra rappresentano il blocco conservatore della politica italiana soprattutto nel segmento vitale dell'economia, le banche. E' stata buttata sul tavolo della politica anche il ritorno alla legge elettorale con il sistema proporzionale. Non perdiamoli di vista perché come dicono loro sono le sponde più vicine degli opposti schieramenti e l'idea di tornare insieme li tenta.

Qualche esponente in Forza Italia è pronto e anche in provincia di Cuneo qualcuno è già in movimento.

3) A Cuneo i verdi vogliono veramente lasciare un segno. La loro presenza in Giunta fino ad oggi è stata caratterizzata per la totale assenza nella realizzazione degli obiettivi che dovrebbero essere i primi per un ambientalista. Infatti dopo anni la pista ciclabile lungo il Gesso, realizzata a suo tempo dal sindaco Menardi e danneggiata dalle alluvioni di qualche anno fa, non è ancora stata ripristinata, e la pedancola non si farà più.

Ma la novità è che per cancellare il verde di Viale Angeli in attesa dei non abbastanza discussi fabbricati nel parco di villa Sara hanno cominciato con il diserbante che ha arrostito le aiuole delle alberate.

4) Un anno fa circa il dottor R. chiedeva dagli schermi di Rai 3 di aver un avversario con cui confrontarsi. L'ha avuto e adesso dovrà trovarsi un'occupazione.

87 Web  
Microsoft Business Solutions Partner

## Come comprarsi la corda della forca Saluzzo mia ti faccio tanti auguri

di Margherita di Foix

Qui, nel cielo dei potenti del passato in cui trascorro l'eternità, le notizie terrene arrivano con calma lentezza. Come del resto accade anche in quella penisola mediterranea a forma di stivale così ricca di storia e di arte, abitata da un popolo capace di farsi del male quale nessun altro.

Che perda le partite di calcio con i giocatori più strapagati al mondo, passi; che a sopportare scandali finanziari siano i poveri diavoli, è persino normale; che si dia del "coerente" come qualità ad un Cossutta o a un Bertinotti è paradossale. Ma l'Italia è così: non è cambiata in fondo da cinque secoli, nè mai cambierà davvero, restando il paese della normalità delle emergenze. E delle contraddizioni.

L'ultima dalla mia Saluzzo è che a nuovo sindaco è stato eletto un medico, capo di una inattesa maggioranza di sinistra. Sul primo momento non mi sono stupita, anche perché non so bene che cosa voglia dire "maggioranza di sinistra". Ai miei tempi non avevamo ancora un Kierkegaard a definire maggioranza "la più pazzesca delle categorie" o il numero come "negazione della verità". Nè un Flaiano ad avvertire così: "in ogni minoranza intelligente si nasconde una maggioranza di imbecilli". E vale sia per la destra che, ovviamente, per la sinistra. Per me vale solo il Vangelo di Marco, 10,40: "Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro



per i quali è stato preparato". Mi avevano una volta letto una frase di un giornalista che mi era piaciuta: "Si può essere a sinistra di tutto, ma non del buon senso". Mi pare si chiami Enzo Biagi, ma forse è omonimo di quello che è diventato una macchieta per il suo fiele anti-berlusconiano: quando si dice che la vecchiaia è anche saggia; no: la saggezza è nefasta per il genio e mortale per il talento. Si vede che Biagi non ha nè genio nè talento; è solo vecchio, ma non è colpa sua. Peralto neanche di Berlusconi.

Ma torniamo a Saluzzo: mi sono scervellata nel tentar di capire quale nuova malattia abbia colpito i discendenti dei miei antichi sudditi. Poi ho compreso: lo slogan del dottor Allemano (nome che dalle nostre parti in altri tempi avrebbe fatto rizzare il pelo) era racchiuso nel motto "Saluzzo, una città da amare". E siccome mi dicono che questo Allemano è un valente cardiologo, si vede che i suoi elettori hanno avuto fiducia nelle sue capacità curative specializzate per l'organo simbolo dell'amore. Fin qui tutto bene.

Georg Groddeck (tanto per imitare il Biagi, che si avvale di citazioni anche quando tace) diceva: "Ecco dunque la qualità essenziale del medico: una tendenza alla crudeltà, repressa giusto quel tanto che le permetta di diventare utile, e dominata dall'angoscia di fare del male". Si capisce perché i saluzzesi, volendo punire gli altri candidati in lite tra di loro, hanno in fondo anche deciso di

punire un po' anche loro stessi.

Ma ciò che mi ha stupito maggiormente è stato il racconto su come la teorica maggioranza di centro-destra è riuscita a perdere la competizione elettorale, mettendo insieme litigiosità, improvvisazione, arroganza: una miscela che avrebbe fatto perdere anche il partito unico in Bulgaria. Complimenti. Quindi ai festeggiamenti per la vittoria delle sinistre (compagnucci della parrocchietta, post-comunisti, nostalgici di Lenin, auto-definitisi "voltatori di pagina" e altri raggruppamenti di simpatizzanti) si sono uniti persino alcuni noti personaggi discesi da vetture proletarie come Mercedes o Porsche, dai quali sembra difficile (ma sono sicura di sbagliarmi) ricavare l'impressione che disprezzino il libero mercato e relativa globalizzazione.

Altrettanto mi domando da che mondo vengano, per esempio, professionisti arruolati sotto le bandiere della "medicina democratica"; si vede che è una nuova diavoleria della scienza.

Ciò che mi ha invece addolorata è la notizia che un settimanale locale (mi dicono espressione della curia, che mio marito Ludovico II° ed io volemmo fortemente, tanto da ottenerla) ha riportato espressioni di giubilo sottoscritte da un sacerdote. Il fatto che un prete abbia delle preferenze, per così dire "politiche", appartiene alla debolezza della condizione umana; anzi, per certi versi, non è una novità, almeno a far data dal 33 dopo la

nascita di Cristo. Il pio sacerdote ironicamente augura buon lavoro all'on. Raffaele Costa, nuovo presidente della Provincia, con queste preoccupate (e preoccupanti) parole: "...c'è stato un cambiamento anomalo...ma qui era in lizza il grande (seguono irridenti sacerdotali virgolette) "moralizzatore e fustigatore degli sprechi e degli abusi" (chiusura doppie virgolette). Avrei pensato a tutto, meno che un prete considerasse "anormale" il successo di un "moralizzatore"; si vede che la sua "teologia della liberazione" (?) contempla in positivo gli sprechi e gli abusi.

Insomma, così è andata: ai piedi della Castiglia si è insediata una giunta di sinistra. Stiamo e vedere che cosa farà, con la benedizione del buon sacerdote, contro gli sprechi e gli abusi; forse i saluzzesi si sono stancati del loro passato e delle delusioni che ne sono derivate, forse la voglia di cambiamento ha trovato una strada un po' diversa dal previsto, forse, forse... Forse io stessa non capisco più del solito la mia gente che però temo non capisca neanche più se stessa.

Ma da questa incertezza di incomprendimento auguro ad Allemano ed ai suoi di riuscire a non far troppi danni; a isolare Saluzzo dal mondo ci è già riuscita con il suo egoismo proprio quella borghesia egoista e stupida che arriverà a comprarsi la corda con cui si farà impiccare. Secondo la profezia di Lenin.

## Fra testa e coda il futuro di An

Nei giorni inquieti dell'estate politica, tra le varie analisi post-elettorali è utile un ingrandimento sulla situazione di Alleanza Nazionale, anche in merito alle vicende locali. La spinta di novità di questa cospicua forza politica, che molto ruolo ha avuto nel sostenere la vincente candidatura di Raffaele Costa a presidente della Provincia, è sotto gli occhi di tutti. Perfino le sempre più esigue quote di cuneesi refrattarie al posizionamento di An al centro della scena politica hanno compreso che negare il significato di questa presenza non è oggettivamente credibile più per nessuno. Le domande, allora, sono di altre, proiettate in avanti.

1) Il cammino di An verso il definitivo sdoganamento sarebbe stato possibile senza la lungimiranza delle aperture, sul piano nazionale e locale, a personalità provenienti da altre esperienze politiche?

2) I quadri dirigenti, ai vari livelli, da quelli cittadini agli intermedi, hanno compreso fino in fondo l'importanza politica, culturale e storica di un salto di qualità di siffatte proporzioni?

Rispetto alla prima domanda, appare sufficientemente chiaro che la nuova forma-partito forgiata dalla svolta di An è stata decisiva nel completare e ufficializzare la discontinuità con il passato. Non solo: le aperture a individualità e soggetti della politica, della cultura, dell'imprenditoria, delle professioni ha indotto naturalmente l'allargamento del bacino di consenso e dunque della crescita elettorale. Anche in una realtà come quella cuneese si può oggi misurare la forza di attrazione di un partito che si riallaccia - senza se e senza ma - a valori profondi e condivisi.

E siccome le idee camminano sulle gambe degli uomini va dato conto che le personalità intervenute a sostenere tale ingaggio si sono rivelate all'altezza, in molti casi determinanti. Nel caso specifico, questo giornale che dalla primavera esce in provincia per alimentare il dibattito politico al di là dei perimetri di partito, è intimamente legato a uno di questi personaggi, il senatore Giuseppe Menardi, già sindaco dc di Cuneo, perfettamente convinto di aver dato impulso a una sfida importante. La scelta di Menardi, così come di tanti altri a Cuneo, in Piemonte, in Italia, è scaturita appunto dalla proposta di discontinuità rappresentata da Alleanza Nazionale, nuovo spazio di approdo per esponenti dell'area moderata liberal-democratica frantumata dalla caduta della prima Repubblica.

E questo è il punto che attiene al quesito decisivo: in An sono tutti convinti - a partire dai quadri dirigenti - che quel salto di qualità è stato fatto una volta per sempre, per vincere le sfide che verranno sul terreno di un bipolarismo magari imperfetto ma ineludibile? A giudicare da alcuni comportamenti, da talune opache letture di maniera svolte più con la coda che con la testa, sorgerebbe qualche dubbio. Il nuovo che avanza, a volte, incute paura. Meglio frenare e guardare indietro. E poi? Vien da pensare a quanto scritto di recente da Eugenio Scalfari sulla Repubblica: "Alleanza Nazionale è un'interessante anomalia - rispetto al partito di Berlusconi, alla boutique dei centristi, alla lega nordista, ndr - che può solo andare avanti verso il riformismo democratico o regredire verso un nazionalismo senza sbocchi né prospettive".

Non si tratta di stilare pagelle, dividere il partito fra buoni e cattivi, discettare sui meriti correntizi di Destra protagonista piuttosto che sullo scalpitare di Destra sociale o sui tatticismi di Nuova Alleanza. Si tratta di cogliere un'opportunità unica di far crescere un interessante soggetto politico, che ha già buone radici ma deve irrobustire il tronco e dare frutti per il Paese. Chi ha responsabilità di guida del partito, a maggior ragione, deve riflettere, prodursi in operazioni costruttive. Sapendo che i cittadini elettori faticano prima di dare, ma non fanno nessuna fatica a togliere.

Ti effe

## Multiculturalismo che ramadan



Robert Ariel/Ufs/Adnkronos

L'assessore all'istruzione Angela Bruffardi della Regione Campania e un tosto preside di Milano - due progressisti più che mai uniti nell'Ulivo - hanno riproposto all'attenzione di tutti i guasti del multiculturalismo. La prima ha firmato una delibera in base alla quale le scuole possono chiudere i battenti anche per le feste "altre" come la fine del Ramadan o il Capodanno cinese.

Il secondo, che guida un liceo, ha disposto l'apertura di una classe "islamica" per una ventina di allievi egiziani.

Sono i paradossi del "politicamente corretto", un mito anche per i nostri innamorati dell'equo e solidale che pullulano nel sinistra-centro cuneese. Nulla importa a costoro che l'idea di una società multiculturalista sia stata sonoramente bocciata da Tony Blair, il premier laburista inglese che in materia se ne intende. Infatti, dopo anni di ubriacature nel segno del "politically correct", proprio Blair ha spiegato con chiarezza che la multiethnicità è un dato di fatto, ma al multiculturalismo è assai preferibile una politica attiva della integrazione.

Il mondo catto-comunista che ha fatto della bandiera dell'accoglienza una frontiera politica - dove il multiculturalismo è inteso come accettazione di tutte le tradizioni culturali - dovrà ravvedersi. La spinta più forte che viene dalla negazione della società multiculturalista è il suo opposto: l'integrazione. Questo significa che nessuno può fare quello che vuole in nome dell'appartenenza. Per una società laica e libera prima si è cittadini e poi musulmani, cattolici, protestanti .... E' questa la forza della più grande democrazia, gli Stati Uniti. In America chiunque scelga di stabilirsi in quel paese, indipendentemente dal nome e dal colore della pelle, trova un posto e un'identità: è americano. Noi vogliamo un'Italia in cui tutti coloro che hanno scelto liberamente di viverci, lavorarci, metter su famiglia, si sentano prima italiani.

### IL BELLO DELL'ETÀ

## Magic Mania

di Bundo & C.

Il gioco è composto da un mazzo di carte che va da 40 o 60. Esse sono divise in cinque semi a loro volta raggruppati in quattro insiemi: terra, creature, magie, incantesimi.

Il turno di gioco è composto da quattro fasi:

1- Il giocatore pesca una carta  
2- Il giocatore gioca una carta terra che rappresenta il Mana

3- Il giocatore gioca una creatura

4- Il giocatore attacca l'avversario.

Il Mana è un insieme di carte di seme terra.

Ogni giocatore ha venti Punti Vita, però nel corso della partita i punti vita possono salire o scendere grazie a magie e incantesimi.

Il vincitore è colui che riesce a togliere tutti i punti vita agli altri giocatori, senza perdere i suoi.

Magic Mania è stato inventato agli inizi degli Anni 70 in Gran Bretagna come gioco di strategia e competitività.

## IL CORSO

**Direttore responsabile**  
ELIO RAGAZZONI

**Fotocomposizione e grafica**  
EDIFY

**Redazione, amministrazione e pubblicità**  
GRANDAPRESS srl

Cuneo  
Via XX Settembre, 29

Tel. 0171/697214

Fax. 0171/691994

E-mail: grandapress@tin.it

**Stampa**  
ARTI GRAFICHE LCL spa

Busca - Roata Raffa, 63  
Tel. 0171/934601

Tiratura: 20.000 copie

## Fateci capire che cos'è il Partito del Mattone Rosso

di Barun Litrun

L'interrogativo lo ha rilanciato La Masca riportando il resoconto del consiglio comunale di fine maggio a Cuneo. Si parla di urbanistica, a un certo punto in cui il consigliere Livio Galfrè chiede: "Le varie componenti della maggioranza si sono riunite nel Partito del Mattone Rosso?"

E' una domanda che suscita la nostra curiosità. Un partito che raggruppa le anime del sinistra-centro presenti in consiglio è un fatto importante, ma il fatto che tale alleanza abbia già cambiato nome almeno a Cuneo e da Uniti nell'Ulivo sia diventato Partito del Mattone Rosso è incredibile.

Ci viene in mente un'espressione del fu sindaco, il dottor R: "Fateci capire!"

Secondo la famosa definizione di Weber il partito politico "è un'associazione rivolta a un fine deliberato, sia esso oggettivo come l'attuazione di un programma aventi scopi materiali o ideali, sia personale, cioè diretto a ottenere benefici, potenza e pertanto onore per i capi e i seguaci, oppure rivolto a tutti questi scopi insieme. Questa definizione mette in rilievo il carattere associativo del partito".

Cominciamo anche noi allora a comprendere che forse la domanda del consigliere Galfrè non è tanto retorica. Infatti nell'urbanistica cuneese c'è sicuramente un fine deliberatamente oggettivo rivolto alla costruzione di migliaia di metri cubi in zone centrali della città con un alto valore fondiario. La realizzazione di case, villette, edifici dove ci sono giardini, piazze, aumenta il valore speculativo delle aree, soprattutto se prima del cambiamento della destinazione d'uso queste aree erano non edificabili.

Questo ci sembra un reale scopo materiale, ma anche un significativo scopo ideale perché consente a pochi immobilizzatori di incarnare la figura del "domino" della cementificazione cuneese. Dove siamo spazzati è sulla questione dei benefici. E' vero che come dice Andreotti a pensare male si fa peccato però si indovina, tuttavia com'è pensabile che si voglia costituire un'associazione per costruire al posto dello sferisterio, nei giardini dell'Inps, al posto dello stadio, in viale Angeli etc, per ottenere potenza e onore per i capi e i seguaci?

Certo la politica urbanistica del Comune di Cuneo ha scelto la strada di riempire le ultime zone



libere dell'altipiano e di espandere in periferia i centri commerciali. Hanno deciso di aumentare di migliaia di abitanti l'altipiano e di costruire i centri della distribuzione commerciale fuori città. Ciò è contro il buon senso e gli interessi dei cittadini. Infatti si indebolisce il commercio nella zona naturalmente a ciò vocata e si costringono i cittadini a fare la spesa distante dalla propria abitazione. Si aumenta così la mobilità individuale con maggiore traffico, sempre più inquinamento, si penalizza il commercio di dettaglio, si mortifica il senso della comunità cittadina che si crea anche frequentando le piazze, i portici, i caffè.

L'assessore Mantelli però ci aiuta a capire la sua azione programmatica, infatti prima spiega che è strategico per il Comune di Cuneo acquisire al patrimonio della civica amministrazione il giardinetto di Villa Sara in Viale degli Angeli, concedendo in cambio al proprietario la possibilità di realizzare una bella operazione speculativa con la costruzione di oltre una decina di casucce, e poi a proposito dell'ex Arsenale, ovvero di una delle più belle aree del centro storico, unico sbocco al viale per il complesso dell'ex convitto e della biblioteca naturalmente destinata ad essere uno spazio pubblico attrezzato, il medesimo Mantelli prevede la realizzazione di un palazzo a 4 piani verso via Alba e due immobili di tre piani sugli altri due lati.

D'altra parte il nostro assessore al mattone per chiarire meglio le sue intenzioni e i suoi interessi spiega (La Stampa 6 giugno 2004): "Abbiamo deciso di non acquistare la struttura: non rientrava tra le priorità dell'Amministrazione". Per Mantelli un giardino nel centro storico non è una priorità, mentre diventa una necessità ineluttabile in viale Angeli.

A questo punto è tutto più chiaro, forse l'associazione, seppure non costituita, ma con intenti convergenti, esiste davvero. Gli interessi dell'assessore e degli uffici non sono in contrasto con quelli degli speculatori, la cosa che li differenzia è che il primo dice di agire nel rispetto della sua discrezionalità politica, i tecnici seguono le indicazioni politiche e le traducono in atti tecnici, naturalmente con gli incentivi di una importante parcella, così come peraltro previsto per legge, e i costruttori fanno il loro mestiere. Dunque il carattere associativo del partito del mattone esiste, il colore forse dipende dalle origini politiche del diessino Mantelli.

E allora comprendiamo anche la gloria per l'assessore che potrà vantarsi di aver riempito i vuoti lasciati dai suoi predecessori, di aver professionalmente motivato i suoi seguaci e di aver dimostrato che con un ex comunista all'urbanistica la proprietà privata è esaltata e valorizzata come nessun altro prima era stato capace di fare.

## Ma il Sindaco sa far di conto?

A proposito di mattoni. Il sindaco di Cuneo afferma papale sul giornale cittadino La Guida del 25 giugno scorso: "Il sistema della perequazione che abbiamo deciso di usare è un sistema giusto ed equo, è un vero sistema da centro-sinistra. Non più espropri, non più agevolazioni a qualche fortunato, ma trattativa ragionevole con i privati per ricavare il massimo per il bene pubblico".

Ora, se questo è ciò che pensa il sindaco delle due l'una: o pecca di ingenuità, o rientra nella categoria di coloro che non la cantano giusta. Come fa a spiegare una volta che per l'ex Genio militare il Comune non può spendere 2 miliardi per acquisire l'area e un'altra volta che con una variante si concede ai privati di costruire 12.700 metri cubi in cambio di un giardinetto di risulta?

Sorge anche un dubbio: ma sa far di conto il Nostro? 12.700 metri cubi significano per gli operatori interessati un ipotizzato guadagno di svariati milioni di oggi (diciamo 30 miliardi di vecchie lire). E questa lui la chiama perequazione? Secondo noi, questo è il "vero sistema del centro-sinistra".

Ribes

### IL CORSO DI SAVIGLIANO

## Barra tutta a sinistra, il lavoro affidiamolo a Bertinotti

di Pietro di Marene

Anche la fortezza più tetragona del centrodestra nella Granda è caduta. Saluzzo, che vantava una tradizione semi-secolare di governo cattolico-liberale, è dal 27 giugno nelle mani di una coalizione di sinistra-sinistra-centro.

Savigliano, per contro, ha confermato le sue fama di roccaforte rossa del Cuneese. Orfana di Soave, la città dei Santarosa ha visto ulteriormente spostato il baricentro della coalizione a sinistra.

Il nuovo sindaco, Aldo Comina, quasi a voler rimarcare questo aspetto, ha affidato a Rifondazione Comunista l'assessorato al Lavoro, che - considerata la grave crisi dell'Alstom in corso - risulterà uno dei più rilevanti nella legislatura appena iniziata. Sin qui l'anamnesi dell'accaduto, ma già altre scadenze elettorali incombono: le regionali nel 2005 e le politiche nel 2006, salvo eventuali anticipazioni. Che faranno le forze politiche della Casa delle Libertà? Troveranno la capacità di reagire, oppure la rassegnazione che contraddistingue questa fase è foriera di altre e ancor più cocenti sconfitte? La stagione politica che stiamo attraversando è ben più complessa di quella che, a metà degli anni '70, vide il "sorpasso" del Pci sulla Democrazia Cristiana. Eppure, pochi responsabili delle forze politiche alternative alla sinistra, almeno a livello locale, sembrano avere la percezione della gravità della congiuntura.

Le recenti elezioni amministrative hanno toccato il punto più alto di quella perversa sindrome da "cupio dissolvi" che ha attanagliato i partiti del centrodestra. Il "tutti contro tutti" è parso essere, in molti casi, l'unico leit motiv della campagna elettorale. La ferrea, quanto illusoria, convinzione del "non prevalebunt" non è stata sufficiente a scongiurare una vittoria della sinistra senza precedenti in questo collegio camerale, che, nel '94 e nel '96, veniva considerato tra i più "blindati" a livello nazionale per il centrodestra. Forse l'acquisizione della consapevolezza che la politica non è soltanto spartizione di posti, ma anche e soprattutto elaborazione progettuale e radicamento sul territorio, aiuterebbe a superare il trauma di una sconfitta che non può essere sottaciuta o minimizzata.

La capacità di generare nuovi entusiasmi e il coinvolgimento di energie intellettuali fino ieri scettiche verso la politica sono la miglior risposta a chi oggi, conquistato il potere, grida "Vae Victis!", annuncia che non "farà prigionieri", ma si riscopre totalmente afasico quando deve mettere mano alle pressanti richieste del territorio. Di tutto ha bisogno la nostra terra, fuorché dei cascami di una politica ideologica! Per questo, una volta elaborato il lutto, occorrerà che chi si contrappone a questo modo di intendere la politica, si rimbocchi le maniche e si metta alla stanga di buona lena. Non è più tempo di indugi e, meno che mai, di sofisticati distinguo all'interno della Casa delle Libertà.

## Perché difendiamo i treni di Savigliano

Luciano Gallino nel suo saggio "La scomparsa dell'Italia industriale" scrive: "Per oltre vent'anni la Fiat Ferroviaria di Savigliano, in Piemonte, è stata leader mondiale nel campo dei treni ad assetto variabile, con oltre un quarto del mercato internazionale".

In poco più di vent'anni la Fiat di Savigliano ha piazzato 350 convogli ETR 401 in undici paesi. Nondimeno verso il 2000 il Gruppo Fiat cede il 51% di Fiat Ferroviaria alla Alstom, la casa francese che costruisce i TGV, con diritto di prelazione sul restante 49% che non mancherà di venire esercitato. Mediante alcune cessioni è stata fortemente accresciuta la capacità concorrenziale di imprese estere a danno di imprese italiane, sul loro stesso territorio. Si veda appunto il caso Alstom. E' evidente che un mercato "protetto" com'è quello delle forniture ferroviarie in Italia può e deve essere occupato da azienda che producono in Italia. La scelta di una classe dirigente di non mantenere in mani italiane la proprietà della azienda non può essere scaricata sulla collettività che, da una parte è obbligata a comprare in regime di quasi monopolio (ferrovie italiane) quel materiale, e dall'altra quella fornitura e quella tecnologia viene prodotta oltrelpe.

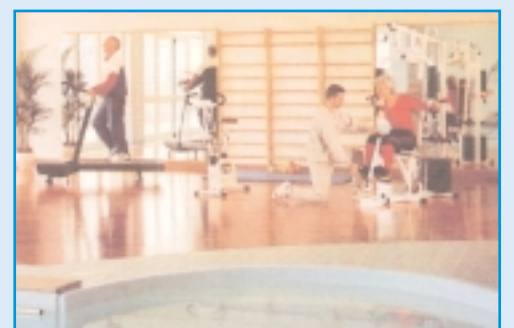
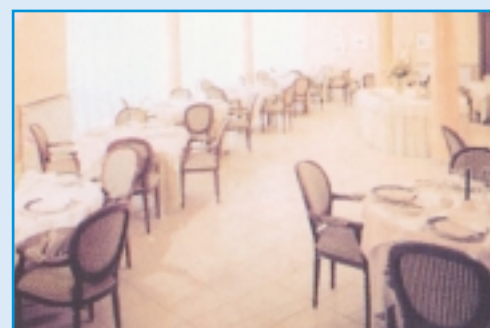
Questa è la ragione della vertenza sindacale della Alstom di Savigliano e non si tratta di una rivendicazione salariale o di semplice difesa occupazionale, si tratta appunto come spiegato da Gallino di difesa di un pezzo dell'Italia industriale.



# Villa Fiorita

## Residenza Assistenziale

Fraz. MONTEFALLONIO, 36 (PEVERAGNO • CUNEO)  
Per informazioni e prenotazioni tel. 0171 338151 - fax 0171 338146  
Internet: www.villafiorita.org • E-mail: villafiorita@libero.it



### STRUTTURA CONVENZIONATA CON:

ASL 15 per pazienti affetti da Alzheimer e disturbi della memoria  
ASL 1/2/3/4 di Torino per ospiti non autosufficienti  
REGIONE PIEMONTE per pazienti affetti da sclerosi multipla

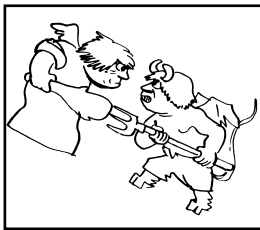
Villa Fiorita, assiste i propri ospiti 24 ore su 24 ore con un'equipe costituita da:

- Medico/Neurologo
- Psicologo
- Infermieri Professionali
- Educatori e Animatori professionali
- Fisioterapista
- Sacerdote
- Personale qualificato per l'assistenza alla persona

IL DITO NELL'OCCHIO

## Sudori e buffoni (buone vacanze a tutti)

di Gianmaria Dalmasso



Il mio vecchio e saggio amico Nene Algranati mi ricorda sempre che nella nostra professione agosto è un mese da dimenticare, tanto non si ha voglia di fare un tubo ed il cliente che decide di litigare oltre i trenta gradi è sempre molto pericoloso. La fiacchite da solleone non aiuta neppure la penna ed ottunde il cervello. Limitiamoci dunque al cazzeggiato postelegrafico.

Beh, per la verità, qualche soddisfazione l'abbiamo avuta alla Provincia: è stato eletto presidente un liberale e nel contempo si è messo fine ad un'innaturale prevalenza della sinistra, da tutti percepita come incongrua dalla nostre parti.

Poi, subito dopo, abbiamo imparato alcune regole politiche nuove: il migliore successo l'hanno avuto i candidati trombati o, meglio ancora chi non si è candidato affatto, ma gode di rendite di posizione di partito.

La Giunta Costa infatti, salvo alcune debite eccezioni, è un collage di personaggi recuperati o paracadutati: insomma quelli dell'armiamoci e partite che, in fondo, è da sempre la scelta che rende di più. Alla faccia dei fessi che si sono sgolati in campagna elettorale. Non mi pare un esordio felicissimo, staremo a vedere.

Lasciando stare le piccole miserie di casa nostra (che comunque non rovinano il piacere di avere in qualche modo vinto) due parole bisogna pur spenderle sulla recente incredibile crisi di governo. Le ragioni vere per le quali Follini ha continuato per settimane ad abbaiare alla luna non le sappiamo (forse non le sa del tutto neppure lui), abbiamo invece ben presente che cosa ha percepito l'opinione pubblica, il cosiddetto ceto medio. Ed il ceto

medio sono io! Già, perchè lavoro dieci ore al giorno, pago una barcata di tasse, ho una attività in proprio. Ho una nutrita pattuglia di dipendenti e di collaboratori, mi incazzo per la 626 e la privacy, mi pago le medicine e le analisi mediche e via dicendo. Eppure sono fortunato: ho famiglia, casa, macchina e cane. Soprattutto non ho perso la voglia di combattere.

Ebbene, quelli del ceto medio non parassitario, quelli che sgobbano e risparmiano (quando ce la fanno), sono stati prima stupefatti e poi incazzati neri: dunque Follini ed i suoi neo dc (ma anche ahimè Fini ricattato dalla sua "destra sociale"), non vogliono che le tasse vengano diminuite! Probabilmente, anzi certamente, non le pagano, visto che godono dei privilegi parlamentari, certo è che in questo modo difendono soltanto i sovvenzionati e gli evasori ai quali, evidentemente, non può importare di meno una revisione delle aliquote, posto che al fisco non hanno mai versato nulla.

E poi chiedono i voti: vengano a chiedermele la prossima volta, li prenderò a calci in culo. Non resta che sperare che il vituperato Berlusconi tenga duro.

Lo so, a un certo punto per fortuna arriva il generale agosto e con esso tornano le note amnesie degli italiani. Non ci rimane che sperare in un autunno caldissimo, in un redde rationem definitivo nel quale i buffoni tornino a fare il loro lavoro. Quello di buffoni appunto.

Beh adesso mi sono stufato, sono già stanco e sudato e sono le undici. Ma devo farmi proprio salire la pressione? Per Follini poi...

Buone vacanze.

## Qui s'inizia la tenzone dell'Agnolotto e del Plin

Carissimo direttore responsabile, ho letto con "gusto" il tuo Manifesto in difesa dell'agnolotto. Posso intervenire nel dibattito, io che faccio parte di quell'élite così fortemente stigmatizzata in un altro pezzo del tuo giornale, quell'élite che ha partecipato all'inaugurazione dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo e con la quale sto collaborando nell'organizzazione di alcuni corsi di studi pratici sul territorio piemontese? Posso intervenire, pur pensando che tutti possiamo essere ricchi, senza frontiere politiche di mezzo, cosicché a Pollenzo ci possa andare sia il figlio del bertinottiano che del berlusconiano? Ma lasciamo perdere queste chiacchiere da bar (con tutto il rispetto per i caffè) e parliamo di agnolotti.

Facciamo subito un po' di chiarezza culinaria: i plin appartengono storicamente alle alte Langhe, per intenderci le colline di Cortemilia, Murazzano, fino a Roccaforte. Nella basse Langhe (ossia Alba con La Morra, Monforte, fino a Dogliani), si sono sempre confezionate le raviole, che incominciarono ad essere italianizzate in agnolotti dopo il boom economico degli anni Sessanta, quando i torinesi venivano ad Alba a mangiare gli "agnolòt".

Ciò detto, io che sono un basso langhetto ho sempre gustato raviole che nell'empira contenevano i sacri ingredienti: arrostiti di maiale e di vitello tritati (circa al 50%, tuttavia talvolta con una prevalenza del maiale), cavolo verza tagliato crudo con la mezzaluna e poi saltato in padella e poi stufato allegramente, grana o parmigiano grattugiati, uovo per legare l'impasto. Il cavolo verza perché le raviole si facevano soprattutto d'inverno, dai Santi a Carnevale. Hai presente il cavolo verza imbianchito dal tempo e reso croccante dalla neve? Quando l'orto era a due passi dalla cucina, ciò era possibile, ma lo è ancora adesso, con un po' di buona volontà. Nelle stagioni più calde si metteva la scarola, l'indivia, le erbette (a primavera le paradone o basadone, cioè i papaveri). Su alcune colline della Langa astigiana si aggiungeva la terza carne, quella del coniglio.

Ma ahimè, queste raviole ormai fanno parte di un patrimonio in via di estinzione, perché il plin le ha soppiantate. Perché? Perché il plin è più bello, così aereo e ciociotello, piccolo piccolo, fa persino tenerezza. E poi la sua empira è più leggera, in quanto più ricca di verdure e nei nostri tempi moderni inclini alla leggerezza ciò è un fattore molto importante. E infine le raviole noi le abbiamo bistrattate. In primis mettendoci nell'impasto gli avanzi degli arrostiti e dei bolliti. In secundis facendole con gli stampi. E poi allargandole a ravioloni, imitando, a dire il vero, gli agnolotti astigiani e torinesi.

E allora? Se il plin avanza è colpa nostra ed è merito suo. Meditiamo, gente, e...viva il plin.

Armando Gambera

Caro Gambera, su questo foglio sarai sempre il benvenuto. E' un piacere ospitare la voce di chi al gusto ha dedicato lavoro, competenza, e passione tanto da risultare tra i più autorevoli esperti della cucina di Langa. Ti ho sempre letto e apprezzato, lo sai, e non per dovere di amicizia o frequentazione, ma perché nei tuoi gastronomici impegni oltre alla conoscenza ed alla passione ci hai messo sempre l'anima. Sono convinto, penso al par tuo, che il gusto vada al di là di un piacere di bocca e superi il senso di semplice soddisfazione conviviale. Quindi, onorato di averti come ospite ti ringrazio dell'intervento, ma non demordo: noi della piana, a volte nebbiosi e vergnacchi, il nostro agnolotto non lo abbandoniamo. Viva il plin, ma di Langa. Che sia alta, mezzana o bassa.

Qui nella piana di meliga e grano, dove la vite non vive o fa cose brusche come l'aceto, l'agnolotto è quadrato, grandicello e con un bel po' di pasta intorno. Non ci piove.

Dobbiamo incontrarci, Armando, o meglio li dobbiamo fare incontrare i plin ed i nostri agnolotti. Mica per una cruenta sfida, unicamente per vedere come se la caveranno in una "olimpica" e pacifica gara. I tuoi plin correranno teneri e soavi con le loro scarpette ginniche da gran premio, i nostri agnolotti con le zoccole da campagna, ma vedremo i piazzamenti finali. Dobbiamo incontrarci. Viva l'agnolotto della piana.

Elio Ragazzoni

## Nominations glose dell'estate



- 1) A Cesare quel ch'è di Cesare. Maestro di drink e gelati, Domenico Amatruda della Bar Dante di Cuneo ha letto sull'ultimo numero de "Il Corso" che l'amico Gianmaria Dalmasso trae ispirazione dai suoi con prelibati per gustose riflessioni politiche. Giusto quindi che il merito venga celebrato: la prima nomination dell'estate è sua.
- 2) Per restare in tema, seconda nomination alla famiglia della "storica" Trattoria della Ripa, che sull'alto della sponda del Gesso che scivola verso Cuneo offre da decenni piatti di squisita gastronomia locale. Le cose buone di una volta resistono agli attacchi di tutti i fast food.
- 3) Nomination collettiva per i buongustai che hanno sottoscritto da subito il Manifesto in difesa del l'Agnolotto venendo ad alimentare il Movimento di liberazione dal Plin (vedi sopra). L'idea del nostro direttore Elio Ragazzoni ha colto nel segno: in autunno si annuncia la prima convention, con adeguati interventi accademici (e duello ai fornelli). Chi è interessato può scrivere alla redazione.

*alfa medicalitalia* s.r.l.

forniture medico sanitarie

via Scarsellini, 81 - 16149 GENOVA

Tel. 010416313 Fax 0104490131

e-mail : info@alfamedicalitalia.it



**CON.I.COS. S.p.A**  
Partecipazioni Generali

Corso Milano n°1  
12089 Mondovì (CN)  
Tel. 0174 / 560111  
Fax. 0174 / 560114

CREA IL TUO  
SOGNO DI CASA  
IN CITTA' E AL  
MARE

E-mail: info@garboli-conicos.com  
immobiliare@garboli-conicos.com  
Sito: www.immobilconicos.com

Complesso residenziale in Torino-C.so Unione Sovietica

Realizzazione parcheggi in Alassio-P.zza Partigiani